

**Il Comune
ESPOSTO AI PM CONTABILI:
«AVVOCATI SUPER PAGATI»**

Ausiello a pag. 23



Il Comune, la denuncia

«Avvocati strapagati, indaghi la Corte dei Conti»

Esposto di due consiglieri ex Idv. I legali replicano: premiati perché vinciamo le cause

Gerardo Ausiello

Ci sono due consiglieri a Napoli secondo i quali gli avvocati del Comune guadagnano troppo. Ne sono talmente convinti che hanno presentato un esposto alla Corte dei Conti per presunto danno erariale. Un'iniziativa che oggi fa molto rumore perché riguarda un'amministrazione sull'orlo del baratro finanziario, a cui la stessa magistratura contabile ha bocciato il piano di rientro dal disavanzo. Ma chi sono i protagonisti di questa battaglia? Si tratta di Luigi Esposito e Carmine Schiano, dipietristi «pentiti», che ad un certo punto hanno lasciato l'Italia dei Valori per aderire al gruppo misto. Da dove hanno sferzato l'attacco all'ex compagno di partito, Franco Moxedano, divenuto assessore al Personale.

Nel mirino dei ribelli è finita la delibera 449 con cui la giunta, su proposta dello stesso Moxedano, ha approvato il regolamento che disciplina i compensi professionali agli avvocati per le sentenze favorevoli all'ente. Nel testo, scrivono Esposito e Schiano, si stabilisce che «il costo complessivo degli oneri professionali spettanti ai 38 avvocati

dell'ente è di 1,8 milioni solo per il 2103 a fronte dei 600mila euro del 2011 e dei 750mila euro del 2012. In pratica è come se il Comune avesse assunto altri 38 dirigenti. Il tutto - aggiungono - mentre l'amministrazione, a causa delle difficoltà finanziarie in cui versa e dell'obbligo di recuperare, a partire dal primo gennaio 2013 ha cancellato più di 400 posizioni organizzative dei quadri, ha ridotto del 25-30 per cento le spese per straordinario e turnazione e ha cessato l'erogazione dell'indennità di disagio».

Accuse, queste, che sono state smontate punto per punto dal coordinatore dell'avvocatura comunale Fabio Maria Ferrari: «La novità della delibera - sottolinea in una lunga nota - è che viene prevista una spesa massima, da corrispondere solo nel caso in cui l'Avvocatura nel suo complesso riesca ad ottenere, nei giudizi patrocinati, sentenze favorevoli al Comune in grado di determinare parcelle per un ammontare pari o superiore all'importo di 1,8 milioni. Sono palesemente erranee, dunque, le considerazioni sulla equiparazione ai dirigenti: la differenza economica tra la retribuzione del funzionario e quella del dirigente costituisce unicamente il

parametro utilizzato ai fini della quantificazione del limite massimo di compensi». Il ragionamento di Ferrari è chiaro: con il nuovo meccanismo, «favorevole all'ente appunto perché si fissa un tetto di spesa», si premia il merito nel senso che gli avvocati vengono ricompensati se producono risultati. Che, stando alle cifre, stanno arrivando: a fronte di circa 5mila procedimenti all'anno, l'avvocatura comunale ottiene giudizi favorevoli nel 60 per cento dei casi. La parte restante sono soprattutto richieste di risarcimento danni per l'annoso problema delle buche stradali.

Ma il duello non è finito qui. Perché alla nota dell'avvocato Ferrari i consiglieri Esposito e Schiano hanno replicato con un altro documento, propedeutico alla denuncia presentata alla Corte dei Conti. Ai magistrati contabili, infatti, gli ex esponenti dell'Italia dei Valori chiedono di accertare se sia stato commesso un danno erariale perché l'ente non

avrebbe «tenuto un atteggiamento prudentiale» e non avrebbe «considerato i rilievi del ministero dell'Economia, i parametri della dottrina e della giurisprudenza amministrativa e contabile e il parere del segretario generale». Intanto per cercare di arginare le polemiche l'assessore Moxedano aveva preso carta e penna invitando il sindaco a valutare l'opportunità di «una rivisitazione o di

un'eventuale sospensione della delibera 449», anche alla luce delle difficoltà della maggioranza in Consiglio comunale, sempre più risicata. Ma de Magistris ha deciso di andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mediazione
Moxedano: «Pronti a rivedere o a cancellare la delibera»
Ma la giunta è andata avanti

I numeri

Nel mirino la delibera che fissa un tetto massimo di 1,8 milioni per le parcelle

